

QUINTA DOMENICA DI PASQUA (B)

28 aprile 2024

Lecture: Atti 9, 26-31; Salmo 21; 1Giovanni 3,18-24; Giovanni 15,1-8
a cura di don Alfonso Rossi



TRALCI PREZIOSI

Inizio la riflessione riportando prima l'effetto e poi la causa o meglio, come spiega Gesù nel suo paragone, parto prima dai tralci e poi dal tronco che è la vite. Siamo chiamati tralci, cioè quei rametti fini ma robusti da cui prima spunta l'inflorescenza e poi il frutto, cioè il grappolo d'uva. Da Gesù insomma siamo paragonati alla parte intermedia che sta tra la vite, cioè il tronco principale e il grappolo d'uva. E' chiaro che senza la vite non ci può essere tralcio ma è anche vero che la vite senza il tralcio è un tronco attorcigliato e nodoso di nessun significato. A sua volta un tralcio che non porta frutto è inutile perciò il Padre: "lo taglia, lo getta nel fuoco e lo brucia". Siamo così chiamati a essere tralci che portano frutto. Frutti di amore concreto, ci dice l'apostolo Giovanni nella seconda lettura: "Non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti". Un frutto concreto della nostra Parrocchia in questi mesi è la costituzione del Consiglio Pastorale Parrocchiale mentre è appena stato costituito il Consiglio Pastorale Vicariale.

TRALCIO CHE PORTA FRUTTO IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Dal Liber Sinodalis (cfr. Notiziario n° 16/2024)

31.6. La costituzione del Consiglio pastorale è obbligatoria, come anche la sua periodica convocazione. Nelle parrocchie più piccole il Consiglio pastorale parrocchiale può essere sostituito dalla Assemblea parrocchiale.

31.5 Conseguenza diretta della sinodalità è quella di avvalersi della collaborazione del Consiglio pastorale nel prendere decisioni, attraverso il discernimento comunitario, il dialogo e l'ascolto reciproco, sulle questioni che riguardano la vita della parrocchia (scelte pastorali, organizzazione delle attività, gestione dei beni, ecc.), rispettando comunque l'autorità ultima del Vescovo o del parroco, pastore proprio della comunità.

Come già il giorno di Pasqua, invito i diversi gruppi della Parrocchia a scegliere un loro rappresentante e comunicare il nominativo a me. Provvederò poi a scegliere personalmente altri consiglieri.

TRALCIO UNITO ALLA VITE

E' indispensabile; se il tralcio vuole vivere e portare frutto, deve essere attaccato alla vite il tronco principale. Dal suolo lungo la vite sale la linfa e tutto ciò che è nutriente; il tutto dalla vite passa al tralcio e il tralcio produce il grappolo d'uva e da quello il vino. Gesù è chiaro: "Io sono la vera vite"; "Rimanete in me e io in voi"; "chi rimane in me porta molto frutto"; "senza di me non potete fare nulla". Nella mia riflessione stavolta sono partito dal tralcio, ma ovviamente per arrivare alla vite. "Restare in Gesù". Ma come? Attraverso la preghiera innanzitutto. Ecco una testimonianza che non mi aspettavo di leggere.

UNA BELLA TESTIMONIANZA

(Quotidiano on line Avvenire venerdì 26 aprile 2024)

Luca Peyron a 150 anni dalla nascita di Guglielmo Marconi
riporta alcune frasi dei suoi scritti

“Credo nella potenza della preghiera come cristiano e come scienziato». «Sono orgoglioso di essere cristiano. Credo non solo come cristiano, ma anche come scienziato. Come un dispositivo senza fili, nella preghiera lo spirito umano è in grado di inviare onde invisibili per l’eternità, onde che raggiungono il loro obiettivo di fronte a Dio». «Credo che sarebbe una grande tragedia se gli uomini perdessero la loro fede nella preghiera. Senza l’aiuto della preghiera forse avrebbero fallito dove sono invece riusciti. Questo mi ha permesso di raggiungere quello che ho fatto, Dio ha fatto di me un semplice strumento della Sua volontà, per la rivelazione del suo potere divino». «La scienza da sola non è in grado di spiegare molte cose, e soprattutto il più grande dei misteri: il mistero della nostra esistenza».